

ELIA

IL PROFETA DEL FUOCO

Elia ha una grande importanza nella tradizione d'Israele ed anche nel Nuovo Testamento, dove con Abramo, Mosé e Davide è uno dei quattro personaggi della storia ebraica più richiamati. È così presentato in Siracide 48,1-12: “¹Allora sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola...”. È il profeta che dice pochissime parole, arde come il fuoco, perché con la parola della sua fede fa scendere dal cielo il fuoco che divorerà il sacrificio preparato per il Signore sul monte Carmelo, e in un carro di fuoco è assunto in cielo. È ricordato con nostalgia e atteso con amore: “⁹Fosti assunto in un turbine di fuoco su un carro di cavalli di fuoco, ¹⁰designato a rimproverare i tempi futuri per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli e ristabilire le tribù di Giacobbe. ¹¹Beati coloro che ti videro e che si sono addormentati nell'amore! Perché anche noi vivremo certamente [il testo ebraico è incerto]”. In quanto esperto di comunicazione rapida con il cielo - data la sua assunzione in un carro di fuoco (percorre l'intera distanza in quattro balzi, quattro come sono i punti cardinali) - nella tradizione mistica della Kabbala è colui cui il Signore affida il compito di portare ai mistici la rivelazione di segreti divini: inoltre è inviato per essere invisibilmente presente alla circoncisione di ogni figlio d'Israele e renderne poi testimonianza in cielo. Perciò quando si circoncide un bambino si dispone una sedia vuota per lui: è la sedia di Elia. E perciò nel banchetto pasquale c'è sempre un posto preparato con la coppa per Elia, per assicurare la comunicazione col cielo, essere interrogati sulla purezza della fede ed avvisati subito dell'avvento del Messia.

Storicamente, Elia proviene da Tisbe (villaggio della Transgiordania) e svolge il suo ministero profetico nel regno del Nord ai tempi dei re Acab, Acazia e Joram nel sec. IX (fra l'874 e l'841 a.C.). Acab aveva sposato Gezabele, figlia del re di Tiro, e aveva favorito il culto idolatrico del Baal di Tiro. Elia si presenta come il gigante della fede, il testimone del Dio unico: il suo nome esprime il suo messaggio - Eli = mio Dio + Jhv: il mio Dio è Jhv. È colui che dimostra con la vita che a Dio solo è dovuta fiducia e obbedienza: vive alla presenza di Dio. “Per la vita del Signore Dio d'Israele, alla cui presenza io sto” (1 Re 17,1; 18,15). L'intera opera di Elia fa comprendere come la vera tentazione non sia l'ateismo, ma l'idolatria. Elia è libero, coraggioso e indomabile davanti ai potenti (Acab), difensore dei deboli (Nabot, la vedova di Zarepta), né ha paura del giudizio della gente: ha zelo e vive la solitudine spirituale.

Riguardo a Elia ci sono trasmessi sette racconti (1 Re 17-19 e 21 e 2 Re 1 e 2), che riguardano: la siccità e la vedova di Zarepta (1 Re 17,1-24: il profeta amico degli umili); il giudizio sul Carmelo dei falsi profeti (1 Re 18); la teofania dell'Oreb (1 Re 19,1-18); la vocazione di Eliseo (1 Re 19,19-21); la storia di Nabot e Acab (1 Re 21: il profeta è il vindice dei deboli, durissimo con i prepotenti); l'oracolo al re Acazia (2 Re 1); il rapimento in cielo (2 Re 2,1-18). Il contesto della siccità ha un valore teologico perché ricorda a Israele la sua condizione di popolo che dipende totalmente dall'alto, da Dio: è la grande differenza col popolo d'Egitto, come è espressa in Dt 11,10-12: “¹⁰Perché il paese di cui stai per entrare in possesso non è come il paese d'Egitto da cui siete usciti e dove gettavi il tuo seme e poi lo irrigavi con il piede, come fosse un orto di erbaggi; ¹¹ma il paese che andate a prendere in possesso è un paese di monti e di valli, beve l'acqua della pioggia che viene dal cielo: ¹²paese del quale il Signore tuo Dio ha cura e sul quale si posano sempre gli occhi del Signore tuo Dio dal principio dell'anno sino alla fine”. La stessa geografia d'Israele ha dunque un valore teologico e getta luce sul messaggio di Elia, il paladino del monoteismo e della radicale fiducia nell'unico Dio davanti alle prove della vita e della storia. Scegliamo tre episodi chiave: la vocazione di Elia; il giudizio dei falsi profeti; la teofania dell'Oreb.

La vocazione (1 Re 17): “²A lui fu rivolta questa parola del Signore: ³«Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. ⁴Ivi berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo». ⁵Egli eseguì l'ordine del Signore; andò a stabilirsi sul torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. ⁶I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera; egli beveva al torrente”. “Vattene di qui”: si tratta di lasciare le certezze. “Dirigiti verso oriente”: e andare verso Dio. “Nasconditi”: il profeta deve stare anzitutto nel nascondimento, nutrito da Dio, in un abbandono totale al Signore. Il Cherit è quasi un'oasi al fondo di un burrone desertico: Dio è come l'oasi del profeta...

Il giudizio del Carmelo (1 Re 18): la posta in gioco è la fede monoteistica. L'idolatria rassicura, perché l'idolo è afferrabile e manipolabile. Dio, invece, è il Dio vivo, alla cui presenza Elia sta (1 Re 17,1), e dunque il Dio imprevedibile, libero, sovversivo, che odia i prepotenti (Acab) e predilige i poveri (la vedova, Nabot), e opera in quelli che si dimenticano di sé e amano il nascondimento e la semplicità, abbandonandosi a Lui.

La teofania dell'Oreb (1 Re 19,1-18): è descritta anzitutto la debolezza di Elia, che ce lo fa sentire molto vicino nella sua umanità così vera. Dio interviene con delicatezza nel momento della massima umiliazione di Elia. Elia va verso il deserto mosso da **domande vere**: il dolore di un popolo che ha conosciuto Dio e lo ha abbandonato, nonostante i segni di misericordia e di potenza. La persecuzione dei potenti, cui dà fastidio il testimone delle esigenze di Dio. È impaurito, stanco, desidera la morte: la sua sofferenza nasce dal constatare quella che gli sembra la sconfitta di Dio nel cuore del Suo popolo. La domanda su Dio, che lo spinge verso il deserto, è per lui veramente questione di vita o di morte...

Cerca Dio nel **deserto**: il deserto - midbar - è il luogo del dabar - la parola. Nel deserto si ascolta la parola (cf. Os 2,16: «La attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore»). Coglie i **segni umili** di Dio: mangia un pane, beve un orcio d'acqua indicatigli dall'Angelo. Accetta **il tempo di Dio**: «Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb» (v. 8); persevera nel cammino delle notti e dei giorni, secondo il tempo di Dio. Gli appuntamenti di Dio non sono i nostri... Sul monte santo fa l'esperienza di Dio: nell'intimità con Dio, nell'ascolto profondo (la caverna). **La presenza di Dio è un passaggio**: «Il Signore passò» (v. 11). È il Dio vivente, non un morto oggetto, un idolo. Il Signore non è nel vento, nel terremoto, nel fuoco, simboli di forza, di violenza. Il Signore è nella «voce di un **silenzio** sottile» - «qol demamah daqqah» hqd hmmd lwoq. Il silenzio si ascolta coprendosi il volto in segno di adorazione e di umiltà e rispondendo alla voce che chiama, che invia. L'esistenza di Dio è provata dal Suo silenzio, dalla Sua parola, lì dove si fa esperienza di Lui: gli argomenti contrari non sono che lo spazio della “difficile libertà”, che rende degno l'assenso.

Elia è così nuovamente **inviato** dal Signore, che gli garantisce un resto (v. 18) fedele nel Suo popolo, testimone della fedeltà delle promesse divine: lo sottolineerà Paolo nella Lettera ai Romani ricordando l'episodio di Elia: “²Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. O non sapete forse ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? ³Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari e io sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. ⁴Cosa gli risponde però la voce divina? *Mi sono riservato settemila uomini, quelli che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal.* ⁵Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia. ⁶E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia” (Rm 11).

Le domande di Elia: guardo a Dio solo? Sono libero dai giudizi della gente? Libero verso i potenti? Dalla parte degli umili? Servo il Dio vivo? Sto alla sua presenza sempre? Cerco di essere con l' aiuto di Dio il testimone di Dio anche nel tempo della sconfitta di Dio? Quali sono gli idoli che mi / ci impediscono la conoscenza del Dio vivo e vero?

DAL I LIBRO DEI RE (CAP. 17) *Elia: “il mio Dio è Dio”*

¹Elia, il Tisbita, uno degli abitanti di Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io». ²A lui fu rivolta questa parola del Signore: ³«Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. ⁴Ivi berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo». ⁵Egli eseguì l'ordine del Signore; andò a stabilirsi sul torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. ⁶I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera; egli beveva al torrente.

DAL I LIBRO DEI RE (CAP. 18) *Il giudizio dei falsi profeti*

¹⁷ Acab disse a Elia: «Sei tu la rovina di Israele!». ¹⁸Quegli rispose: «Io non rovino Israele, ma piuttosto tu insieme con la tua famiglia, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito Baal. ¹⁹Su, con un ordine raduna tutto Israele presso di me sul monte Carmelo insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele». ²⁰Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. ²¹Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando zoppicherete con i due piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. ²²Elia aggiunse al popolo: «Sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. ²³Dateci due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. ²⁴Voi invocherete il nome del vostro dio e io invocherò quello del Signore. La divinità che risponderà concedendo il fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!». ²⁵Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e cominciate voi perché siete più numerosi. Invocate il nome del vostro Dio, ma senza appiccare il fuoco». ²⁶Quelli presero il giovenco, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non si sentiva un alito, né una risposta. Quelli continuavano a saltare intorno all'altare che avevano eretto. ²⁷Essendo già mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate con voce più alta, perché egli è un dio! Forse è soprappensiero oppure indaffarato o in viaggio; caso mai fosse addormentato, si sveglierà». ²⁸Gridarono a voce più forte e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. ²⁹Passato il mezzogiorno, quelli ancora agivano da invasati ed era venuto il momento in cui si sogliono offrire i sacrifici, ma non si sentiva alcuna voce né una risposta né un segno di attenzione. ³⁰Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi!». Tutti si avvicinarono. Si sistemò di nuovo l'altare del Signore che era stato demolito. ³¹Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei discendenti di Giacobbe, al quale il Signore aveva detto: «Israele sarà il tuo nome». ³²Con le pietre eresse un altare al Signore; scavò intorno un canaletto, capace di contenere due misure di seme. ³³Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. ³⁴Quindi disse: «Riempite quattro brocche d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. ³⁵L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua. ³⁶Al momento dell'offerta si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando. ³⁷Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il

loro cuore!». ³⁸Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. ³⁹A tal vista, tutti si prostrarono a terra ed esclamarono: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». ⁴⁰Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere nel torrente Kison, ove li scannò.

DAL I LIBRO DEI RE (CAP. 19) *La teofania sull'Oreb*

¹Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. ²Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dei mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso te come uno di quelli». ³Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Là fece sostare il suo ragazzo. ⁴Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». ⁵Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangia!». ⁶Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. ⁷Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». ⁸Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. ⁹Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». ¹⁰Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». ¹¹Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?». ¹⁴Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». ¹⁵Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Hazaël come re di Aram. ¹⁶Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai Eliseo figlio di Safàt, di Abel_Mecola, come profeta al tuo posto. ¹⁷Se uno scamperà dalla spada di Hazaël, lo ucciderà Ieu; se uno scamperà dalla spada di Ieu, lo ucciderà Eliseo. ¹⁸Io poi mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca.

Le domande di Elia: guardo a Dio solo? Sono libero dai giudizi della gente? Libero verso i potenti? Dalla parte degli umili? Servo il Dio vivo? Sto alla sua presenza sempre? Cerco di essere col Suo aiuto il testimone di Dio anche nel tempo della sconfitta di Dio? Quali sono gli idoli che mi / ci impediscono la conoscenza del Dio vivo e vero?